

Gallozzi: «Dal nostro porto esportiamo il 50% dell'oro rosso sui mercati esteri»

NEL CUORE DEL SETTORE DEL POMODORO E DEI SUOI DERIVATI «SIAMO IL TERZO SCALO D'ITALIA ED IL PRIMO NEL MEZZOGIORNO»

IL FOCUS

La centralità del porto di Salerno per l'export globale dell'agroalimentare provinciale e, soprattutto, per l'economia del settore nella provincia. È Agostino Gallozzi, presidente del Gruppo Gallozzi, a fare un focus sul ruolo che gioca lo scalo portuale di Salerno nell'ambito di uno degli appuntamenti di AgriFood Future.

L'ANALISI

«L'esportazione dell'agroalimentare è fondamentale per l'economia della nostra provincia», premette Gallozzi, sottolineando che «si tratta di un settore delle produzioni di qualità fortemente orientato all'export e noi, come porto di Salerno, siamo nel centro del distretto della produzione del pomodoro conservato in scatola e dei suoi derivati». «Rispetto a queste produzioni - aggiunge - che viaggiano di più via mare, a differenza dei prodotti dell'agroalimentare della Piana del Sele che, in quanto freschi, viaggiano maggiormente su strada, c'è da notare che ben il 50% è venduto sui mercati esteri. Quindi, la metà della produzione agroalimentare dell'ambito del pomodoro e dei suoi derivati è destinato all'export, mentre l'altra metà alimenta il consumo nazionale». «Il 50% destinato all'estero - spiega - per circa il 65% va in Europa e, innanzitutto, in Germania, due terzi via terra ed un terzo via mare, in Francia, in larga parte via terra, e nel Regno Unito, principalmente via mare. Il resto viene esportato, tutto via mare, per circa il 10% in America, tra Canada e Stati Uniti; circa il 10% nei vari mercati africani; circa il 10% verso l'estremo Oriente, Giappone e Corea e altri Paesi dell'area; circa il 5% in Australia». Dunque, «l'agroalimentare del comparto del pomodoro - constata Gallozzi - risulta fortemente influenzato dalla logistica internazionale del mare. E Salerno, che è il porto più prossimo al settore dell'agroalimentare, gioca un ruolo molto importante». Le difficoltà dello scenario geopolitico con la crisi del Mar Rosso o, «se vogliamo "geologistico", sono molto marginali per i nostri mercati», ribadisce l'imprenditore salernitano, rammentando che quelle difficoltà «influenzano di più le importazioni che vengono dall'estremo Oriente, Cina in primis, ma non toccano la logistica dei mercati di esportazione, che guardano fondamentalmente a Occidente». «Dai dati di movimentazione del porto di Salerno - anticipa Gallozzi - si stima che il traffico del 2024 vedrà una crescita complessiva del 5%. Mentre le importazioni risultano stabili, le esportazioni incrementano del 10% e sono proprio queste ultime che guidano la crescita del porto di Salerno». «Grazie a un sistema di distribuzione competitivo verso tutti i Paesi del globo e a una capacità delle nostre industrie di rispondere positivamente alle aspettative dei mercati internazionali, stiamo crescendo e ci stiamo posizionando meglio», conclude Gallozzi, rimarcando che, nel frattempo, «nell'ambito dell'indice di connettività, continuiamo a mantenere tra i porti gateway il terzo posto in Italia e il primo porto del Mezzogiorno».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA